



NEW YORK CITYVISION COMPETITION

www.cityvision-competition.com/newyork

PERCHE' OGGI CI
INTERROGHIAMO
COSI' SPESSO
SUL FUTURO?
*COS'E' IN REALTA'
IL FUTURO?*
PUO' IL FUTURO
ESSERE
NASCOSTO
NEL NOSTRO
PASSATO?

PAST SHOCK

testo di Francesco Lipari

Ho iniziato a scrivere quest'articolo alcuni mesi fa come introduzione al bando di New York CityVision Competition, concorso che viene ufficialmente lanciato con questo numero. Mentre cercavo di trovare le parole giuste per descrivere la mia idea di futuro venivo bombardato da quanto di brutto accadeva nel mondo e da quanto le persone fossero decise a cambiarle, da Occupy Wall Street al più recente Movimento Siciliano dei Forconi.

Finito di scriverlo mi sono accorto però che poteva diventare qualcosa di più.

Ho iniziato allora a raccogliere i pensieri di alcuni fra i più interessanti creativi che operano sul confine fra architettura e arte e questi hanno conferito all'articolo la giusta completezza.

Ho chiesto loro di rispondere a questa domanda:

**PERCHE' OGGI CI
INTERROGHIAMO
COSI' SPESO SUL FUTURO?
COS'E' IN REALTA' IL
FUTURO?
PUO' IL FUTURO ESSERE
NASCOSTO NEL NOSTRO
PASSATO?**

Oggi più che mai viviamo con difficoltà il momento storico che ci appartiene. Idee, pensieri e ricordi ritornano a galla e, sempre più frequentemente, affidati a social network depositari

ormai incostrutti di memorie e prospettive future. Queste twittemozioni sono spesso solo fenomeni di nostalgia ma anche preoccupanti momenti che annichiliscono nuovi impulsi generativi di idee. Cerchiamo maledettamente di tenerci aggrappati al ricordo di momenti vissuti nella speranza che questi si rimanifestino nella loro semplicità ridandoci il più puro dei sentimenti: la speranza.

Ma paradossalmente pensare al passato, oggi, è come sperare nel futuro.

Lo shock che colpisce le persone è aver compreso che il futuro che ci aspettavamo non si è rivelato e che possiamo per ora rifugiarci nella sicurezza del passato. E' come aver corso in maniera forsennata sul ponte più avveniristico di Calatrava e doverci fermare di colpo perché la sua costruzione non è ancora stata ultimata. E allora che fare, lanciarsi nel vuoto o tornare indietro e aspettare che lo completino?

Leonardo Benevolo in una recente intervista di Francesco Erbani afferma che «nell'inseguimento del futuro c'è sempre un momento in cui prevale l'impressione di aver compiuto un passo troppo lungo e dunque il passo viene rivoltato all'indietro, a riprodurre il passato»

Questa affermazione troverebbe sicuramente daccordo Giambattista Vico secondo cui la storia alterna sempre fasi di progresso a fasi di

decadenza ed è possibile quindi intuire il futuro dal passato (o viceversa) perché «Historia se repetit».

Siamo cresciuti con il mito di Kubrick e di Spielberg e di novellisti che ci hanno insegnato a vedere il domani in diversi modi: muovendoci dal futuro verso un passato da recuperare (Ritorno al futuro, Il quinto elemento) o dal passato verso il futuro in un'epoca di strazio e disperazione (The road, The Walking Dead).

Entrambe le direzioni manifestano un pensiero comune, ovvero la grande alienazione di chi vive le città e si muove tra i suoi spazi. Alienazione che si manifesta con una quasi totale assenza di rapporti interpersonali; il tutto pervaso da una lacerante voglia di tornare indietro e guadagnare quell'agognata fonte di certezze che è il passato.

E se quindi il passato fosse il nuovo futuro ed oggi vivessimo nel passato?

Le nostre città continueranno a progredire trainate dall'inarrestabile progresso tecnologico, ma dovranno fare i conti con abitanti disorientati che ridimensioneranno i loro stili di vita creando quindi un paradosso anacronistico dove edifici avveniristici verranno fruiti da persone alla costante ricerca di un'umanità perduta da recuperare attraverso un nuovo contatto con il mondo.

D'altronde il passato è tornato, ed ha le sembianze del futuro.

45°

Negli anni '70, durante la mia infanzia, sembrava esserci un accordo comune tra gli architetti internazionali per introdurre l'angolo a 45° in molti edifici; come dettaglio, come forma e come ornamento - un elemento globale del disegno di cui nessuno ha mai scritto. Sospetto che questo salto da un elemento compositivo dell'International Style del XX secolo ad una comprensione scultorea dell'architettura e dello spazio sia stato possibile grazie alle ricerche sul cemento.

La gerarchia pavimento-parete-soffitto era offuscata da una continuità apparentemente modesta della superficie da orizzontale ad angolare a verticale. L' "obliquo", come teorizzato da Paul Virilio e Claude Parent, forse è stato un aspetto utile a concepire l'architettura come non-direzionale, un involucro non gerarchizzato. Eppure, nell'architettura di tutti i giorni ciò che rimaneva era un angolo smussato, almeno fino al 1990, quando la tecnologia dei nuovi software ha reso possibile la realizzazione di forme organiche ancora più complesse. Quello che vediamo negli angoli a 45° degli anni '70 è un preambolo dell'architettura che va dalla fine degli anni '90 fino al XXI secolo, con il primo test eseguito sul cemento a faccia vista. Quello che vediamo oggi è la continuazione di un'idea creata e sperimentata durante l'infanzia da una generazione che attualmente continua a lavorarci su. Con nuovi materiali e tecnologie digitali possiamo espandere il potenziale di queste prime sperimentazioni. In molte città del mondo, come nella Berlino di oggi, possiamo ancora trovare alcuni angoli a 45° che rappresentano l'idea scultorea del *continuum* di una facciata. Questo strato di moderna architettura, che rappresenta le memorie della mia generazione, forse presto andrà perso ma non possiamo sfuggire alla rielaborazione della nostra infanzia.

JÜRGEN MAYER H



La fascinazione architettonica futura si fonda sulla speculazione, non intesa come desiderio di equilibrio, certezze o mimesi, ma di rischio.

Immaginare il futuro, richiede soprattutto, strategie di progettazione che strumentalizzano la volatilità e abbracciano l'indeterminata natura della complessità.

ROLAND SNOOKS

Perché passiamo così tanto tempo fantasticando sul futuro? Perché siamo ansiosi e non sappiamo goderci il presente.

Che cos'è il futuro? E' già il passato.

Il futuro potrebbe essere nascosto nel nostro passato?

"E il libro dice: Noi esistiamo nel passato, ma il passato non può esistere senza di noi."

E se il passato fosse il futuro e oggi vivessimo il passato?
Non avrei internet e sarei libero!

EDOUARD SALIERE



Le professioni creative richiedono una conoscenza approfondita di ciò che è stato, essenzialmente per innovare invece di ripetere. Il passato deve fornire un trampolino di lancio per il futuro e, in quanto tale, dev'essere parte di ciò che può trasparire. Nella progettazione, un disciplinato processo di *editing* è fondamentale quando si ha a che fare con il passato, in maniera da allontanare la nostalgia ed essere in grado di comprenderne tutte le tensioni; il passato è un *database* di successi ed errori da cui apprendere; il presente è un mezzo per imparare dall'esperienza; il futuro è un'opportunità per innovare.

Possiamo dire che l'architetto è principalmente concentrato sul futuro e dedica il tempo necessario allo studio, alla pianificazione e alla costruzione di progetti spinto dalla visione stessa del futuro. Mentre l'enfasi culturale ed intellettuale può cambiare, assumere nuovi (e spesso temporanee) messe a fuoco, la tecnologia è in continua evoluzione e si riferisce al passato solo per testare se stessa; per diventare più veloce, più facile, più efficiente e, infine, esteticamente "piacevole". Per queste ragioni l'innovazione tecnologica va di pari passo con le aspettative - e le possibili influenze - del nostro ambiente futuro. Ma l'architetto non si limita a rimanere radicato nel presente, è ancora aperto a molte possibilità grazie ai progressi della tecnologia. Questa enfasi deformata sarebbe in grado di portare ad una situazione di stallo nella creatività. Gli architetti devono prendere riferimento da un forma di creatività, come l'arte, che ignora concetti come il passato, presente e futuro e che invece abbraccia lo spostamento della realtà attraverso le potenzialità dell'immaginazione. La bellezza del futuro è ciò che non è mai qui. Non potrà mai "arrivare" e rimarrà sempre oltre la nostra portata. Il futuro rappresenta quindi il luogo perfetto per la creatività dell'architetto.

BEN VAN BERKEL

Il tempo, come progresso, è un'illusione. Invece del tempo preferisco parlare di storia. Dobbiamo essere in grado di imparare la storia per non ripeterla, e in questo insegnamento c'è sempre una trasformazione. Esistono tre ere nella storia, quella recente generalmente fatta dagli uomini di potere, coloro che sono in relazione con le strutture del potere [stampa, università, capitalismo], e poi c'è la seconda storia delle tradizioni dove alcuni pezzi sono recuperati per costruire discorsi utili a spiegare visioni personali e programmi; negli ultimi tempi esiste un nuovo tipo di storia, la storia delle idee, in genere costruita da intrepidi, disinteressati e distratti storici. La domanda "E se..." è di per sé irrilevante, la domanda che andrebbe fatta è come comprendiamo ciò che è già successo così da permettere alla nostra esistenza di contribuire ad un futuro che sarà diverso dal passato.

EVA FRANCH

Pensare al futuro è codificato nei nostri geni. La consapevolezza che ci dà un senso di "sé" ci collega anche al concetto di tempo. Ricordiamo e pensiamo al passato e immaginiamo un domani migliore. Mentre la connessione passato-presente ci aiuta a comprendere le conseguenze future, l'idea più astratta del domani è essenzialmente la sopravvivenza. La proiezione delle possibilità future ci fornisce le giuste forze per guidare quella creatività che ci definisce una specie, senza la quale regrediremmo. In questo modo, il domani è la conseguenza più importante della consapevolezza.

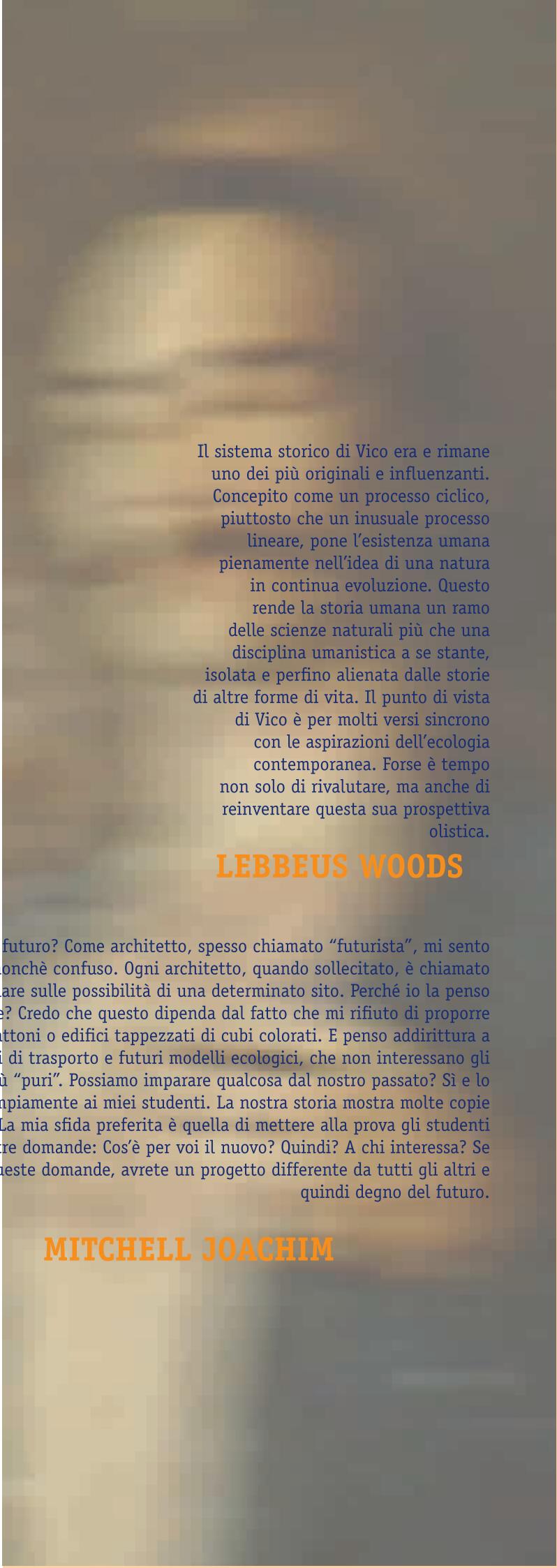
Ogni discussione sul futuro ha come oggetto il controllo. Sogniamo, progettiamo e creiamo o siamo qui soltanto per farci un giro? Come passeggero, si può solo osservare il futuro come una progressione del presente. Le estrapolazioni possono darci una scossa, ma ignorano il nostro potenziale cambiamento.

La psicostoria Foundation di Isaac Asimov trasforma un mix di psicologia e matematica in sociologia e statistica in un contesto storico per poter comprendere il futuro. La scienza inventata è affascinante. Essa prevede il comportamento delle grandi masse e diventa l'ultimo sogno del passeggero, un GPS infinito che non solo spiega dove andiamo, ma anche perché.

Oggi Foundation non è più tanto futuristico come quando 60 anni fa Asimov lo scrisse.

Ma prima che le mandrie di venditori corrano a predire cosa compreremo domani, è bene sapere che Asimov aveva anche compreso la limitatezza della scienza. È stato bravo ad anticipare il comportamento delle masse, ma incapace di capire le forti reazioni dei singoli individui. Questa può essere la perfetta ironia del futuro: può essere soltanto anticipato se ignoriamo gli individui forti che effettivamente lo creano.

JAKOB TROLLBACK



Il sistema storico di Vico era e rimane uno dei più originali e influenzanti. Concepito come un processo ciclico, piuttosto che un inusuale processo lineare, pone l'esistenza umana pienamente nell'idea di una natura in continua evoluzione. Questo rende la storia umana un ramo delle scienze naturali più che una disciplina umanistica a se stante, isolata e perfino alienata dalle storie di altre forme di vita. Il punto di vista di Vico è per molti versi sincrono con le aspirazioni dell'ecologia contemporanea. Forse è tempo non solo di rivalutare, ma anche di reinventare questa sua prospettiva olistica.

LEBBEUS WOODS

Cos'è il futuro? Come architetto, spesso chiamato "futurista", mi sento mortificato nonché confuso. Ogni architetto, quando sollecitato, è chiamato a speculare sulle possibilità di una determinato sito. Perché io la penso diversamente? Credo che questo dipenda dal fatto che mi rifiuto di proporre noiosi mattoni o edifici tappezzati di cubi colorati. E penso addirittura a nuovi sistemi di trasporto e futuri modelli ecologici, che non interessano gli architetti più "puri". Possiamo imparare qualcosa dal nostro passato? Sì e lo inseguo ampiamente ai miei studenti. La nostra storia mostra molte copie di copie. La mia sfida preferita è quella di mettere alla prova gli studenti con queste tre domande: Cos'è per voi il nuovo? Quindi? A chi interessa? Se risolvete queste domande, avrete un progetto differente da tutti gli altri e quindi degno del futuro.

MITCHELL JOACHIM

Viviamo nel passato, anche se solo per 80 millisecondi. Per questo quando parliamo del futuro - di cui dovremmo parlarne al plurale - raccontiamo storie che ci permettono di allargare la nostra comprensione di ciò che è il mondo e di come potrebbe essere.

NICOLA TWILLEY

Il futuro non esisteva prima della comparsa della cultura alfabetica ed è in procinto di scomparire sotto l'effetto del linguaggio elettronico.

Infatti gli antichi greci inventarono la storia nel momento stesso in cui fu scoperto il futuro, avevano molti dèi per rappresentare il passare del tempo, iniziando da i tre Fato, *Cloto, Lachesi e Atropo* che tessevano, misuravano e tagliavano la corda del destino umano. In realtà il destino era comunque un concetto nato dai greci stessi grazie al loro alfabeto. Le due divinità principali erano Epimeteo e Prometeo, il primo, dio della storia, il secondo, dio delle previsioni (e della tecnologia). Tutta la civiltà occidentale ha ereditato questa forma mentis temporale di energia finché l'elettricità ha portato tutti i tempi all'ADESSO. Fino a quando il linguaggio è controllato dall'elettricità, viviamo nel presente assoluto.

E se il passato fosse il futuro e oggi vivessimo il passato? E' una simpatica idea che potrebbe essere verificata da una straordinaria osservazione di William James che "la coscienza è l'evoluzione che torna indietro verso se stessa". Se questo è il caso, ora che la tecnologia ci ha permesso di accedere alle prime radiazioni fossili dopo il Big Bang, può essere che il vettore tempo è in procinto di invertire se stesso verso il passato in un permanente dispiegarsi del suo futuro, portando tutto il tempo all'ADESSO.

DERRICK DE KERCKHOVE

“Panta Rei, direbbe Eraclito, “Tutto scorre”. Quando penso al futuro, quell’istante è già il passato ed evoluto in qualcos’altro, forse nel presente. Il tempo è l’elemento chiave della percezione. Le nostre esperienze di vita sono puri momenti cognitivi dove lo spazio e il tempo sono le forze dialettiche che ci guidano. Accelerazione, simultaneità, collasso. Viviamo al confine dove futuro, passato e presente si uniscono. Tutto ciò che conta è la durata.

ALESSANDRO ORSINI



Da bambino pensavo costantemente al futuro: non vedivo l’ora di crescere, di essere un teenager, un adulto e di assaporare le libertà legate a questi stadi della vita. Ho adottato una posizione di sguardo verso il futuro con gli occhi in attesa. Credo di non essere stato l’unico.

Le idee di “obiettivo” e “futuro” sono strettamente legate nella mia mente. In “rari” momenti quando raggiungo un obiettivo, questa cosa che ho a lungo associato al futuro improvvisamente diventa presente. Questo cambiamento repentino è surreale e confuso. Inoltre, il momento attuale esiste solo a causa di una lunga serie di decisioni prese nel passato.

Guardando ad un progetto completato, non posso fare a meno di vedere i desideri e gli interessi che ho avuto ideandolo e creandolo. Vedo il passato. Come chi crea le cose, non posso fare a meno di guardare gli oggetti che mi circondano e pensare a come queste cose siano divenute ciò che i loro creatori avevano pensato (in meglio o in peggio).

Mi piace camminare per le strade della città. Ho passato la mia vita a New York guardando gli edifici. Spesso, mi colpiscono come visioni del futuro, riferite ad un certo momento del passato. Il futuro è pieno di passato e il passato è pieno di futuro. Mi aspetto quindi di continuare a guardare avanti ma anche indietro nel tempo.

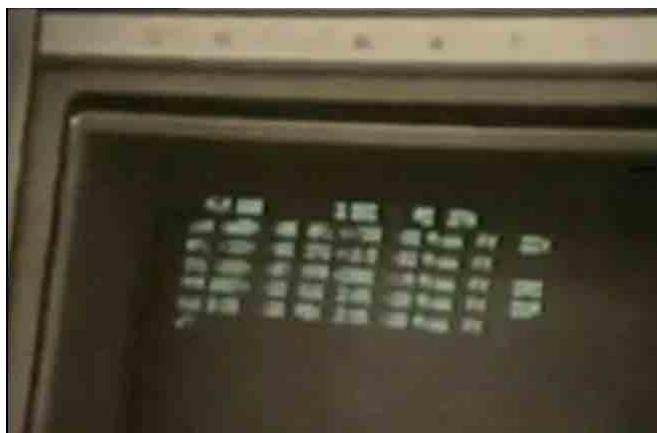
JOSHUA FRANKEL

Nel passato si è generato tanto futuro nel senso che la produzione di qualsiasi cosa, dal mobile a ciò che ingeriamo, è stata sovralimentata rispetto alle nostre esigenze e quindi è probabile che la coscienza umana abbia capito che il riutilizzare vecchie cose e vivere quello che già abbiamo sia un percorso necessario per la sopravvivenza su questo pianeta.

In merito al futuro non so come andrà a finire, però auspico un tentativo di presa di coscienza del fatto che stiamo veramente correndo troppo e mi riferisco all'attività economica e di produzione. E quindi necessaria la messa a sistema di una serie di realtà per generare un impatto minore sulla nostra terra.

Questa potrebbe essere una via di fuga interessante.

SAMUEL ROMANO



Da un punto di vista fisico e quindi al 99% attinente al modello di realtà in cui crediamo di vivere, il passato e il futuro possono essere percorsi avanti e indietro esattamente come percorriamo le scale di casa nostra.

Questo dato di fatto non è istintivamente percepito dalla maggioranza delle persone in quanto la velocità dei nostri corpi non ci consente di vivere quest'esperienza nell'immediato ma possiamo immaginarlo con uno piccolo sforzo intellettuale cercando di comprendere la teoria della relatività (si chiama teoria ma di fatto è "realità").

Se invece si vuole teorizzare da un punto di vista statistico è facile intuire il trend futuro basandosi sul passato. In questo modello si vede la curva della nostra civilizzazione crescere in maniera esponenziale avvertendoci del fatto che da oggi a pochi anni passeremo attraverso un crescente numero di rivoluzioni culturali e tecnologiche (alla faccia dei nostri antenati che hanno dovuto aspettare più di 2000 anni per testimoniarne appena una o due).

Unendo la visione fisica a quella statistica, credo si possa immaginare uno scenario in cui la presente rivoluzione digitale si unisca alla futura rivoluzione genetica creando la neuro-biologia che darà vita al neo-umano, ossia il successore dell'uomo sapiens.

Questo sarà sicuramente l'amplificazione dell'individuo, la moltiplicazione delle esistenze individuali; esistenze parallele dove l'individuo non sia più limitato dallo spazio-tempo.

Uno scenario futuro che oggi intuiamo da alcuni comportamenti a noi contemporanei (ma ancora primitivi) ma che sarà di fatto la possibilità di esser presenti contemporaneamente nel passato e nel futuro.

FRANCESCO GATTI

PROGRAMMA DEL CONCORSO

1.1 CityVision Competition

1.2 New York CityVision Competition: *Natura e scopo del concorso*

1.3 Modalità di partecipazione

1.4 Lingua

1.5 Registrazione

1.6 Quesiti

1.7 Premi

1.8 Modalità per la presentazione delle tavole

1.9 Giuria

1.10 Metodi di valutazione delle proposte

1.11 Risultati del concorso e pubblicazione

1.12 Calendario del concorso

1.13 Regole del concorso e approvazione del programma del concorso

1.14 Diritto d'autore e proprietà

1.1 CITYVISION COMPETITION

CityVision è un laboratorio d'architettura nato per far dialogare l'attuale città contemporanea con la sua immagine futura. È un mezzo per esplorare la realtà e il futuro della progettazione architettonica grazie ad un progetto editoriale,

CityVision magazine; all'organizzazione di concorsi internazionali d'architettura, CityVision competition; e ad eventi e lecture, CityVision events.

Domande Generali:
info@cityvision-competition.com con oggetto NY CityVision

CityVision Architecture Competition è un concorso annuale d'architettura indetto dall'omonima rivista CityVision Magazine che invita architetti, designers, studenti, artisti e creativi a sviluppare proposte urbane e visionarie con l'intento di stimolare nuove idee per la città contemporanea.

Il tutto attraverso idee innovative e metodologie che possano migliorare il legame tra la parte storica, quella contemporanea e la vocazione futura della città favorendo così una corretta evoluzione critica della storiografia architettonica.

Globalizzazione, preoccupazioni ambientali, nuove politiche economiche e culturali, adattabilità al contesto esistente uniti all'impiego di idee vibranti, tecnologie originali e nuovi software di rappresentazione sono alcuni degli elementi principali che devono essere presi in considerazione nella formulazione della più originale proposta di progetto possibile.

1.2 NEW YORK CITYVISION COMPETITION: NATURA E SCOPO DEL CONCORSO

Se il futuro è andato perso che passato ci aspetta?

Immaginate come sarà New York nel suo prossimo futuro se la manipolazione del contesto urbano e dei suoi oggetti architettonici, uniti ai suoi abitanti, venissero influenzati da SPAZIO e TEMPO.

Nella formulazione della propria proposta progettuale è possibile seguire uno di questi due temi oppure combinarli:

1. DAL PASSATO AL FUTURO

Cosa è andato storto?

Immagina la città di New York dalla manipolazione e deviazione temporale di una **fase critica del suo passato** e riscrivi così un nuovo e corretto futuro con conseguenti modifiche all'ecosistema naturale, sociale ed architettonico della città.

2. DAL FUTURO AL PASSATO

Un futuro anacronistico?

Immagina New York partendo dall'ormai compromesso futuro - accettando il fallimento delle nostre aspirazioni futuristiche - e descrivi la tua idea di città del domani che dovrà venire a patti con l'incessante avanzata della tecnologia e la parallela regressione della vita sociale dei suoi abitanti, ma che ha la grande possibilità di cambiare veramente il sistema sostituendo tutto ciò che è outsourcing in insourcing.

Ulteriori suggestioni e approfondimenti possono essere letti e ricavati attraverso il progetto PAST SHOCK che potete trovare all'interno di questo numero e sul sito pastshock.tumblr.com.

1.3 MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

Concorso internazionale di progettazione architettonica in **un' unica fase**.

La partecipazione al concorso è aperta ad architetti, ingegneri, designers, studenti e creativi di tutto il mondo.

I partecipanti possono iscriversi singolarmente o in gruppo, previa indicazione di un capogruppo rappresentante.

1.4 LINGUA

La lingua ufficiale del concorso è l' **inglese**.

CityVision fornisce anche un bando in italiano ma la proposta progettuale deve essere presentata esclusivamente in inglese.

1.5 REGISTRAZIONE

Architetti, ingegneri, designer, studenti e creativi sono invitati a partecipare al concorso.

Sono consentiti raggruppamenti temporanei soprattutto se multidisciplinari.

La multidisciplinarietà è una caratteristica importante perché può aiutare a capire e rappresentare al meglio una visione globale del progetto.

I partecipanti possono registrarsi al seguente link:
www.cityvision-competition.com/newyork/registration

- entro il **9 Aprile 2012** pagando via Paypal una tariffa pari a 50€

- entro il **4 Giugno 2012** pagando via Paypal una tariffa pari a 70€

I partecipanti singoli o associati possono presentare una sola proposta progettuale e non vi è alcun limite al numero di partecipanti per gruppo.

Dopo la registrazione CITYVISION provvederà ad inviare via email, entro 24 ore, un **numero di registrazione** che deve essere riportato su tutti i documenti della propria proposta progettuale.

1.6 DOMANDE

Eventuali domande riguardanti il concorso dovranno pervenire tramite email alla segreteria del concorso (info@cityvision-competition.com) entro e non oltre le 12.00 (Greenwich Time) del **21 Maggio 2012**.

Le risposte alle f.a.q. sono già sul sito alla pagina **Q & A** e CityVision aggiornerà la sezione domanda per domanda.

1.7 PREMI

1° posto. € 2.000

2° posto. € 1.000

Saranno disposte inoltre 6 menzioni d'onore.

L'erogazione dei premi per i vincitori verrà effettuata tramite Paypal.

1.8 MODALITÀ DI PRESENTAZIONE DEGLI ELABORATI

New York CityVision è un concorso digitale e le tavole in formato cartaceo non sono necessarie.

I concorrenti dovranno inviare le loro proposte progettuali via e-mail **ENTRO E NON OLTRE L' 11 GIUGNO 2012** (ore 12:00 Greenwich Time) al seguente indirizzo email: **submission@cityvision-competition.com**

L'allegato, in formato **.zip** dovrà contenere le 2 tavole di progetto in formato A2 orizzontale, la relazione e le informazioni sui partecipanti in formato A4.

TAVOLA 1: in formato A2 orizzontale (300 e 72 dpi) con l'immagine più importante del progetto utile a comprendere nell'interezza l'idea progettuale. Il file sarà salvato come segue (**xxxxx_01.jpg**).

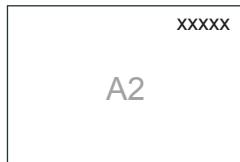
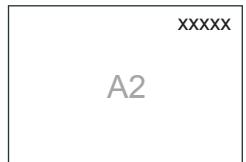


TAVOLA 2: in formato A2 orizzontale (300 e 72 dpi) che descriva dettagliatamente il progetto con eventuali sezioni, prospetti, piante, planimetrie e immagini utili alla comprensione del progetto, con indicata la scala metrica usata. Il file sarà salvato come segue (**xxxxx_01.jpg**).



RELAZIONE: in formato A4 verticale, massimo 1 pagina di solo testo (Times New Roman 12pt) utile a spiegare la proposta progettuale. Il file sarà salvato come segue (**xxxxx_description.doc**). Testi salvati in .pdf o .jpeg saranno esclusi.



PARTECIPANTI: 1 file .doc (Times New Roman 12pt) in formato A4 verticale contenente i nomi dei partecipanti con professione, indirizzo, email e numero di telefono. Il file sarà salvato come segue (**xxxxx_info.doc**). Testi salvati in .pdf o .jpeg saranno esclusi.



Il codice deve essere posizionato in alto a destra e deve avere dimensioni 1cm x 5cm.

I partecipanti sono invitati a fornire tutte le informazioni che ritengono necessarie per descrivere al meglio la loro proposta. La risoluzione delle tavole dovrà essere **a 300dpi e a 72dpi**, modalità **RGB** e inviate come file **.jpeg**.

In alto a destra deve essere riportato il numero di riconoscimento fornito da CITYVISION al momento della registrazione. Non dovrà essere riportato alcun segno o qualunque altra forma di identificazione pena l' esclusione.

I file devono essere nominati con il numero di registrazione personale di ogni gruppo o singolo iscritto seguito da underscore e numero della tavola, in questo modo: **xxxxx_01.jpeg** e **xxxxx_02.jpeg**.

La stessa operazione va effettuata per la relazione tecnica (**xxxxx_description.doc**) e per i dati dei partecipanti (**xxxxx_info.doc**).

Tutti i file devono essere infine inseriti in una cartella **.zip** nominata con il vostro numero di registrazione. Esempio: **xxxxx.zip**.

La scelta delle modalità grafiche di rappresentazione delle tavole e della relazione tecnica è assolutamente libera. Pena l'esclusione dal concorso non sono ammessi materiali ulteriori o difformi a quelli descritti dal presente bando.

1.9 GIURIA

I progetti presentati saranno sottoposti al giudizio della giuria che provvederà ad esaminare i progetti ed eleggere i vincitori.

La giuria è composta da un presidente e 5 membri.

JOSHUA PRINCE-RAMUS - REX NY - Presidente di giuria

www.rex-ny.com

Prince-Ramus è conosciuto per il suo lavoro alla Biblioteca Centrale di Seattle. “impressionante struttura finestra - diamante, con effetto spettacolare, reimmagina il ruolo della biblioteca in un contesto urbano moderno. “La Nuova Biblioteca Centrale di Seattle è un lampadario acceso per far oscillare i vostri sogni”, ha scritto Herbert Muschamp nel The New York Times.

“In oltre 30 anni di scritture sull’architettura, questo è l’edificio più nuovo ed entusiasmante ed è stato mio onore analizzarlo.” REX ha recentemente completato la “AT&T Performing Arts Center di Dee”, il “Teatro Charles Wyly” di Dallas, il “Texas e Vakko Fashion Center” e il “Power Media Center” a Istanbul, in Turchia. Gli attuali lavori includono il Museum Plaza, un grattacielo di 62 piani di alloggi ad uso misto, un centro d’arte contemporanea a Louisville, Kentucky, la nuova Biblioteca Centrale ed il Conservatorio di Musica per la città di Kortrijk, in Belgio.

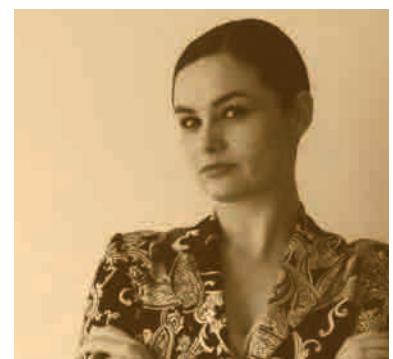


EVA FRANCH I GILABERT

STOREFRONT for ART and ARCHITECTURE

www.storefrontnews.org

Eva Franch i Gilabert è un architetto, una ricercatrice e professoressa, fondatrice di OOAA (office of architectural affairs) e direttrice di Storefront for Art and Architecture a New York, un’organizzazione no profit che grazie ad un programma di mostre, progetti, eventi e pubblicazioni è legata alle posizioni innovative e avanzate dell’architettura, dell’arte, del design e del costruito.



SHOHEI SHIGEMATSU - OMA New York

www.oma.eu

Shohei Shigematsu lavora per OMA dal 1998 ed è diventato uno dei partner nel 2008. Guida lo studio di New York dal 2006, supervisionando i lavori di OMA in Nord America e Giappone inclusi il recente completamento della Milstein Hall della Cornell University e la costruzione del Museo Nazionale di Belli Arti del Québec. Shigematsu è stato anche project leader del progetto vincitore del concorso per la sede di CCTV di Pechino, della sede della Stock Exchange di Shanghai, dell’ampliamento del Whitney Museum di New York e i negozi Prada di Londra e Shanghai. Shohei è membro esterno della Columbia University’s Graduate School of Architecture, Planning and Preservation, dell’Harvard University Graduate School of Design e della Cornell University’s College of Architecture, Art and Planning.



ROLAND SNOOKS - KOKKUGIA

www.kokkugia.com

Roland Snooks è partner dello studio di architettura Kokkugia. Roland insegna alla Columbia University, Pennsylvania, dove è ricercatore sui Sistemi di Organizzazione Non-Lineare (NSO) e dove si è distinto per la borsa George Isaacs all'USC. Roland in precedenza ha diretto studi e seminari al Pratt Institute, alla SCI-Arc, UCLA, RMIT University e Victorian College of the Arts. La sua ricerca attuale è concentrata sui processi di progettazioni emergenti che coinvolgono tecniche *agent-based*. Questa ricerca sarà anche il tema principale della pubblicazione *Swarm Intelligence: Architecture of Multi-Agent Systems*.

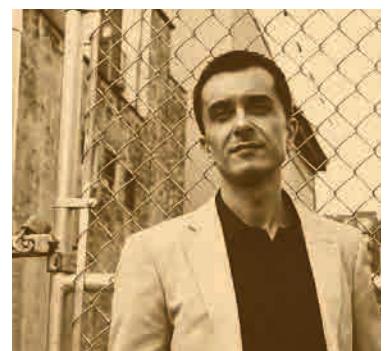


ALESSANDRO ORSINI - ARCHI[TE]NSIONS

www.architensions.com

Alessandro Orsini è il fondatore di Archi[te]nsions, uno studio new yorkese di architettura innovativa e urban design che lavora nella relazione tra spazio architettonico e aspetti sociali del tessuto urbano delle città in rapido cambiamento. Il lavoro dello studio è stato presentato in varie mostre e pubblicazioni internazionali.

Precedentemente Alessandro Orsini ha lavorato per Steven Holl Architects come architetto progettista per la Sunslice House e nel numeroso team di progetto per l'Herning Museum e La Cité de l'Ocean et du Surf recentemente completati.



MITCHELL JOACHIM - TERREFORM ONE

www.terreform.org

[jo-ak-um] - è un esperto in design, architettura e urbanistica ecologica. È partner di Planetary ONE e co-fondatore di Terrefotm ONE. Mitchell è professore alla NYU e alla EGS in Svizzera e prima è stato Frank Gehry Chair all'università di Toronto e alla Pratt, Columbia, Syracuse, Washington e Parsons. Ha lavorato come architetto da Gehry Partners e Pei Cobb Freed. È membro di TED ed è stato premiato con una borsa di studio con Moshe Safdie e Martin Society for Sustainability, MIT. Ha vinto il premio di Zumtobel Group per l'umanità e la sostenibilità, quello di History Channel e Infiniti per la città del futuro e il Time Magazine Best Invention del 2007 con MIT Smart Cities Cas.

Il suo progetto, Fab Tree Hab, è stato in mostra al MoMA e molto pubblicato. È stato scelto dal magazine Wired per "the 2008 Smart List: 15 People the Next President Should Listen To". Rolling Stone ha nominato Mitchell tra "Le 100 persone che stanno cambiando l'America". E il magazine Popular Science magazine ha riconosciuto il suo lavoro come visionario per "The Future of the Environment" nel 2010.



1.10 METODI DI VALUTAZIONE

DELLE PROPOSTE

1. Potere visionario, sulla base del quale la giuria si concentrerà sull'originalità e il carattere innovativo del progetto.

2. Qualità dell' architettura, sulla base della quale la giuria esaminerà la composizione spaziale, l'inserimento nell'ambiente urbano, la sensibilità progettuale.

1.11 RISULTATI DEL CONCORSO E PUBBLICAZIONE

CityVision pubblicherà i risultati ufficiali del concorso nel mese di **Giugno 2012** sul sito web www.cityvision-competition.com/newyork e sul numero 7 di CityVision magazine in uscita a **Settembre 2012**.

1.12 CALENDARIO

17 FEBBRAIO 2012

Annuncio del concorso, inizio delle registrazioni

9 APRILE 2012

Scadenza termine prima registrazione al concorso

21 MAGGIO 2012

Termine ultimo per invio delle domande

4 GIUGNO 2012

Scadenza termine ultima registrazione al concorso

11 GIUGNO 2012

Scadenza termine per l'invio degli elaborati

GIUGNO/LUGLIO 2012

Annuncio dei vincitori

SETTEMBRE 2012

Premiazione e mostra dei progetti vincitori

1.13 REGOLE E APPROVAZIONE DEL PROGRAMMA DEL CONCORSO

Partecipando al concorso i concorrenti accettano tutte le regole del bando. Ogni infrazione sarà notificata e sottoposta alla valutazione della giuria. I partecipanti, senza alcuna limitazione, accettano la pubblicazione a titolo gratuito dei progetti e in particolare dei loro rispettivi nomi.

Questo è un concorso di architettura anonimo e il numero di registrazione è l'unico mezzo di identificazione. I files con le informazioni personali saranno segretamente custoditi dall'organizzazione e non saranno rivelati alla Giuria fino alla fine dei lavori di valutazione delle proposte progettuali reputate vincitrici.

1. La lingua ufficiale del concorso è l'inglese.
2. La tassa di iscrizione non è rimborsabile.
3. Ogni concorrente che cercherà di contattare uno o più membri della giuria verrà squalificato.
4. La partecipazione presuppone l'accettazione di tutte le regole sopra enunciate.

1.14 DIRITTO D'AUTORE E PROPRIETÀ

USO E PROPRIETÀ

Tutto il materiale del concorso resterà a disposizione dell'organizzatore.

L'organizzatore del concorso ha il diritto di utilizzare il materiale inviato per scopi educativi, con citazione della fonte, senza la necessità di offrire al progettista qualsiasi forma di remunerazione.

CONTROVERSIE

Tutte le controversie che sorgono tra l'organizzatore, operatori e membri della giuria, comprese le controversie che sono viste come tali da una sola delle parti, sarà risolta tramite arbitrato.

IN CHIUSURA

Questo concorso è soggetto ai termini di cui al presente programma di concorso. Il programma del concorso è la dichiarazione definitiva dei termini e delle condizioni da seguire. È vincolante per l'organizzatore ed i membri della giuria. Presentando la propria proposta progettuale, il partecipante dichiara che è a conoscenza e accetta interamente il contenuto del bando.